L'AVVENIRE di PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 31 (Conto corrente con la posta) **Domenica 5 Agosto 1923** (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 Abbonamento sostenitore L. 15

Il partito del lavoro

I conservatori di una volta si presentano ora sotto l'aspetto di riformisti convinti, se non proprio di rivoluzionari. Questa considerazione ci avveniva di fare, leggendo l'ultimo solenne articolo del senatore Albertini nel *Corriere della Sera.* In quell'articolo si afferma la necessità della lotta per le conquiste economiche, l'impossibilità di eliminare i conflitti fra datori di lavoro e mano d'opera, l'utilità delle continue nuove richieste dei lavoratori per stimolare i produttori al continuo perfezionamento dei loro mezzi di produzione. Si auspica infine la formazione di un partito del lavoro, al quale non dovrebbe già essere assegnato « il còmpito di tenere le classi operaie in soggezione, di ridurle mandrie di pecore che la borghesia ed il capitalismo possano condurre dove vogliano » (son parole del senatore Albertini !), ma quello (che il senatore Albertini non dice, ma che è facile dedurre dalle sue parole) di guidare le masse, di esercitarne lo spirito combattivo, di prepararle alla lotta ; non lotta di classe, ma lotta... per le sempre maggiori conquiste economiche.

A spingere il direttore di un grande giornale, notoriamente amico dei grandi industriali del Settentrione d'Italia, ad esprimere tali concetti, deve certo aver contribuito assai più che il freddo ragionamento logico, la spiccata antipatia che il suddetto direttore ha per il Fascismo.

Egli muove guerra al Sindacalismo fascista non potendo ora attenuare direttamente il Fascismo ; la guerra non è aperta ; si finge anzi di dare all'invito che Mussolini ha rivolto ai dirigenti della Confederazione del lavoro, una portata maggiore di quella che ha realmente. Rivolgendosi agli uomini della Confederazione — scrive il ten. Albertini — il cui passato non è certo di moderazione, l'on. Mussolini ha dimostrato di volere inserire nel quadro delle forze operanti legalmente nel paese un sindacalismo non di maniera nè addomesticato.

Dal che chiaramente si deduce che il sindacalismo fascista, sul quale finora potè contare l'on. Mussolini, sarebbe un sindacalismo di maniera e addomesticato. Ma l'on. Mussolini non ha avuto certamente l'intenzione che il sen. Albertini gli attribuisce; e attribuirgliela non ci pare deferente nè amichevole.

E poi perchè il sindacalismo fascista dovrebbe essere un sindacalismo addomesticato? Se il sindacalismo non deve avere altro scopo che quello di facilitare il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, perchè questo scopo non può esser raggiunto, restando i lavoratori nell'orbita delle istituzioni e mostrandosi devoti alla Nazione? Ci pare che, se di un sindacalismo si può dubitare, questo sia il sindacalismo che è stato in certo modo l'esercito operante del socialismo, il sindacalismo che all'ideologia socialista si è ispirato nelle lotte così politiche, come economiche. E la formazione di un partito del lavoro, costituito dai sindacalisti della Confederazione del lavoro ci pare non possa esser sinceramente desiderata dai liberali, sia pure Albertiniani.

Ma come dicevamo, sotto tutto questo sfolgorio di sofismi non c'è lo scopo di combattere il fascismo a qualunque costo, non c'è che l'intento di tenere viva, quasi fosse una ferita dolente, la protesta per la mancanza di libertà facendo artificiosamente credere che il popolo ne sia privo e che le grandi masse di lavoratori, iscritti ai sindacati fascisti, siano lavoratori addomesticati, mentre quelli che hanno voluto serbare la loro dignità e indipendenza sarebbero restati nella Confederazione del lavoro. Il sen. Albertini scopre tanto il suo gioco da prevedere seri guai, se venissero secondati le tendenze di reazione politica che mirano a sbarazzarsi della pressione dei sindacati. Non abbia timore il conservatore, oggi divenuto riformista, domani pronto a divenire socialcomunista per far dispetto al fascismo, non abbia timore! Il reazionario Mussolini non vuol punto sbarazzarsi della pressione dei sindacati; questa pressione non lo impaura; anzi sul sindacalismo fascista egli senza timore fa poggiare come su una solida colonna una parte notevole del grandioso edificio che ha edificato per la maggior fortuna d'Italia e del popolo lavoratore.

Un fascista

Se ne va!... come le foglie

Il processo di disgregazione del Partito Popolare è nel suo pieno sviluppo. Le dimissioni succedono alle dimissioni, ed oramai tutte le personalità più in vista hanno abbandonato la baracca sgangherata di don Sturzo.

Continuano qua e là i « fegatoselli » locali, quelli che non possono vomitare che veleno, a credersi in diritto di continuare a discutere e trinciar giudizi, ma oramai è necessario parlare molto chiaro dal momento che la posizione del Partito Popolare « in liquidazione » è stata luminosamente stabilita.

Dice il *Popolo d'Italia :*

« Il partito che in tono più o meno mellifluo ha ripetutamente dichiarato di non avere alcuna ostilità preconcetta contro il fascismo e contro il Governo, ma di voler soltanto difendere la propria fisonomia politica, oramai non ha più il coraggio di sostenere questa fanfaluca ispirata dalla più loiolesca malafede ed accetta senz'altro la posizione di nemico che l'intuito di Mussolini e l'inesorabile forza dei fatti gli hanno imposto.

« Il silenzio di don Sturzo su questo punto equivale per noi ad un riconoscimento autentico e definitivo della sua posizione al Governo ed al fascismo, posizione della quale non avevamo mai dubitato ma che i discorsi dei popolari sturziani alla Camera avevano cercato di mascherare. Rimane dunque accettato anche da don Sturzo che egli e le scarse falangi che gli sono ancora fedeli, non soltanto « dovevano » essere considerate ma « sono » nemici del Governo e del fascismo. Da ora in poi l'equivoco non sarà possibile ; e se è così, perchè don Sturzo si sorprende che il fascismo vigili e non disarmi ? Adoperiamo per una volta tanto il sistema che è tanto caro al prete siciliano, capovolgiamo il suo ragionamento. Se in ipotesi è vero quel che egli dice — che cioè il partito popolare è ancora forte, fortissimo ed è più che mai disposto a difendere la sua bandiera e le sue posizioni — se il visitatore dell'eremo di Montecassino è ancora sulla breccia arzillo, intransigente e irrigidito come prima, ci dica di grazia egli stesso perchè il fascismo dovrebbe disarmare, trovandosi di fronte un così terribile nemico ? ».

Facciano dunque attenzione i « fegatoselli » locali, individuatissimi tutti dal primo all'ultimo, che la loro posizione di nemici del Governo Nazionale è ora lampante, e che i fascisti locali sono autorizzati a trattarli come tali. Occhio alla penna...

Utile avvertimento

Il Segretario politico del Fascio di Prato ci comunica :

« Tornato oggi in Prato dopo alcuni giorni di riposo, mi è capitato fra mano l'ultimo numero del settimanale *L'Amico del Popolo,* organo del Partito Popolare. Ho letto il commento ad un comunicato dell'Unione Inquilini a proposito di sfrattati e mi ha colpito la canagliesca impudenza di questi sfegatati sostenitori del sinistro Sturzo i quali colgono l'occasione di un particolare trascurabilissimo per emettere, sogghignando, dei giudizi loioleschi sull'Amministrazione fascista del Comune di Prato. Sappiano i pretonzoli de *L'Amico del Popolo* che il fascismo pratese ed in special modo l'Amministrazione fascista del Comune non hanno lezioni da prendere, bensì possono darne ed alquanto severe. Nel caso specifico della composizione di una Commissione per gli sfrattati l'Amministrazione fascista ha compiuto unicamente il suo dovere chiamando a far parte della Commissione stessa il Segretario politico del Fascio, il Presidente dei combattenti ed un rappresentante della stampa.

« Non ricomincino dunque i bolscevichi sturziani a far della demagogia come se non ci fosse stata la rivoluzione fascista e non si permettano di trarre occasione a malignità da un disgraziatissimo comunicato dell'Unione Inquilini. L'Amministrazione fascista del Comune non ha bisogno di difese, ma comunque è bene che ricordino tutti coloro a cui ricordarlo può giovare che attorno agli amministratori fascisti sta compatto il Fascio e che di fronte a questo poco valgono i sogghigni e le insinuazioni dei quattro sciocherelli de *L'Amico del Popolo* ai quali i fascisti pratesi permisero di vivacchiare perchè non li ritennero degni della loro attenzione.

« Oggi questi quattro gatti non osino parlare di fiducia o sfiducia della cittadinanza. Queste parole ventose, buone per la social democrazia cristiana, non hanno senso per noi, nè per i buoni cittadini che sanno quale è il loro dovere.

« Non ci facciano pentire della nostra generosità. Quanto ai molti antifascisti che si annidano nelle svariate associazioni ed unioni, noi cominceremo un pò ad individuarli e li metteremo in condizione di decidersi e di saperci dire se son con noi o contro di noi.

« Non sono questi i tempi in cui sia permesso di rimanere troppo a lungo alla finestra a godersi lo spettacolo.

« L'avviso è utile perchè i fascisti pratesi sono molto saggi, sono molto sereni, sono anche prudenti, ma soltanto quanto piace a loro e finchè piace a loro. E degli incitamenti delle svariate unioni non hanno affatto bisogno ».

Il Segretario Politico
Rag. DIEGO SANESI

Il Giappone e gli Stati Uniti

Nessuno più oggi in Giappone e fuori mette più in dubbio che non passerà troppo tempo che le questioni pendenti con gli Stati Uniti (e sono molte e gravi) possano esser risorte pacificamente.

E molti, fra i quali banchieri, capi di industria, coloni, lo dànno a breve scadenza e come certo. Eccone gli argomenti :

Incredibilmente prolifico il Giappone soffoca nel suo arcipelago, la sua popolazione in questo ultimo mezzo secolo è aumentata di 20 milioni di abitanti, ogni anno sono per lui 400.000 bocche di più da nutrire e quello che tiene l'impero è l'asfissia per congestione.

Il suo slancio economico, prodigio contemporaneo, forma la sua seconda debolezza quando si confronta alla sua plenuria locale di materie prime. A qualsiasi grado di grandezza potrà egli arrivare, continueranno sempre a mancargli questi due elementi essenziali : *ferro e carbone.*

Riassumendo : alla razza troppo ricca corrisponde un suolo troppo povero. Da questo senza dubbio deriva il segreto del suo imperialismo, la chiave delle sue ambizioni.

Costi quello che costi, gli bisogna dunque crearsi nuove colonie attraverso il mondo, costi quello che costi, per lui è questione di vita o di morte.

Tutte le regioni, sulle quali si installa per furberia o per diritto di conquista, servono di scarico alle sue folle, di sbocco alle sue merci, d'alimento alle proprie industrie. Perciò egli è portato con doppia sponda verso le coste del Canadà, la Cina, l'America del Sud e il Messico da una parte, la Manciuria, lo Chantang e la Corea dall'altra, procedendo in uno stesso piano.

La guerra pose alla sua discrezione l'enorme Asia, mentre che l'Europa gettava tutte le sue fortune e le migliori energie nelle battaglie d'occidente, le sue squadre in nome degli alleati facevano la polizia nell'Estremo Oriente.

La sua tattica fu delle più semplici : scacciò i tedeschi da tutti i loro banchi e da tutta la loro potenza : Kiuo, Tcheon, dalle Caroline, dalle Marianne, dall'arcipelago di Mercskall, e ivi si installò al loro posto. Poi, come se il destino servisse ai suoi sogni, scoppiò la rivoluzione russa seguìta dal bolscevismo e raccoglieva senza lotta l'enorme eredità asiatica degli czar.

Quando dopo 5 anni di lotte il mondo uscì dal suo incubo ed osservò la carta scoprì con stupore che l'alleato dell'Est, il furbo Giappone, erasi senza rumore tagliata la parte del leone, e che circondando fino al Panama l'America aveva investito il Pacifico, chiudendolo come un semplice mare interno ; per terminare l'investimento non restava che un arcipelago, le Filippine, molto minacciato dai cannoni di Formosa.

Era naturale che l'America sentendosi in pericolo si inalberasse. Da lungo tempo l'ostilità esiste fra i due popoli, ma essa non affretta fino ad oggi che una forma di altero disprezzo.

Già da lungo tempo l'America aveva osservato il bene che solo gli emigranti giapponesi, fedeli alla loro lingua, ai loro riti, alle loro abitudini e al culto per la loro patria, ritraessero, rifiutassero a qualsiasi assorbimento.

Dove si stabiliva il giapponese formava uno Stato nello Stato. Delle leggi proibitive avevano tentato di far riparo a questo pericolo.

Il giapponese non poteva divenire proprietario sul suolo degli Stati Uniti, ma l'interdetto era girato da interposte persone, e le colonie giapponesi, specialmente in California, non facevano che arricchirsi e aumentare di numero e di forza.

A giusto titolo i governanti americani videro in esse un pericolo e una avanguardia dell'invasione. L'evidenza aprì gli occhi al popolo americano.

Il giorno in cui l'impero del Sol Levante dovrà dichiarare la guerra, avrà, al numero dei suoi connazionali alleati, i milioni di negri che non nascondono di professare il loro odio per l'America, armata pronta, installata senza combattimento nel mare stesso della repubblica stellata.

Su questi timori da sei anni s'innestano gli effetti di una implacabile rivalità commerciale. Meravigliosi assimilatori i giapponesi non hanno fatto che sostituire i tedeschi, conservando, raffinando e moltiplicando i loro metodi e continuando la loro opera. Per essi tutta l'Asia è stata inondata di una nuova « Camelote » made in Tokio.

Col favore del 1918 che attirò tutto lo sforzo dell'esercito americano in Europa, dei veri battaglioni di ingegneri,

di banchieri, commercianti, fedeli sudditi del mikado, hanno invasa pacificamente la Corea e l'hanno soggiogata commercialmente. Dove mai si presenta il « Busines » da New-Yorcharman, da Boston, da Chicago, si urta nel Giappone. Per tutto e in ogni branca il posto è preso.

Riassumendo: L'egemonia del Pacifico? Il Giappone l'ha realizzata a suo profitto.

Mercati e sbocchi d'Asia? Il Giappone che li detiene non vuol lasciare nulla di quello che chiama i suoi trofei di guerra.

Si comprende facilmente la terribile collega che agita il cuore dell'America e la vanità di ciò che si è fatto alla conferenza di Washington. La conferenza non ha fatto che precipitare gli eventi, ci si è trovati d'accordo specialmente fra il Giappone e gli Stati Uniti di sopprimere una certa quantità di navi di gran tonnellaggio, perchè si sapeva che per la loro guerra non sarebbero servite, e la conferenza per il disarmo dette per risultato di accrescere fra quelle due nazioni il numero degli incrociatori corazzati di grande egemonia, del tipo appunto che erano stati impiegati nella guerra russo-giapponese.

Le due nazioni avversarie si tastano ancora a colpi, di movimenti di opinione pubblica, accasandosi reciprocamente di imperialismo, e tutte due si armano. Mentre gli Stati Uniti sdoppiano le loro squadre mantenendo su piede di guerra un poderoso esercito da sbarco, e non fanno mistero di un nuovo tipo di sottomarino di grande saggio e di gran tonnellaggio, il Giappone, al massimo del suo sviluppo, all'apogeo della sua forza navale e terrestre, sviluppa le sue basi insulari, moliiplica i suoi depositi, accaparra motori, mette in difesa i nuovi domini, equipaggia in segreto una vera flotta di sottomarini.

La lotta, avvenendo, sarà certamente accanita trattandosi di vita e di morte e i due belligeranti, e sarà difficile prevedere se sarà localizzata al Giappone o all'America; in questo caso il còmpito dell'America sarà aspro per mare, difficilissimo in terra, perchè essa, pur possedendo un grande esercito di sbarco, non può di certo contare sopra uno stato maggiore da opporre ai piccoli generali giapponesi, quantunque durante la conflagrazione europea abbia dato prove di saper preparare in poco tempo un grande esercito, appoggiandosi sulla vasta organizzazione industriale del paese.

Il preparare uno stato maggiore capace di coordinare e di operare con un grande esercito, specialmente in una grande guerra di manovra, non è cosa di qualche anno, e credo che gli americani l'avranno constatato un po' amaramente in Francia.

In questa manchevolezza può stare forse il segreto dell'esito della non lontana guerra nippo-americana e l'avvenire dell'Oriente.

Lelio Brachi

Protesta

Egregio Signor Direttore
de « *L'Avvenire di Prato* »
Città

Ben conoscendo la sua gentilezza e l'ospitalità del Periodico da Lei diretto, mi permetto come Combattente e lettore dell'« Avvenire », di dire la mia parola su un fatto che da molto tempo si nota alla *pubblica passeggiata di via Firenze*, e che qualche sera può portare a delle serie conseguenze, se chi di dovere non vi pone un rimedio.

Tutte le sere alla suddetta *passeggiata pubblica* vi è un gruppo di *mascalzoni* (e fra i quali giovani che all'apparenza sembrerebbero di buona famiglia) che si permettono il sollazzo di pronunciare frasi sconce ad alta voce, di cantare canzoni oscene e di fare dei discorsi che neppure in certi luoghi..... si possono udire, costringendo così quelle signore o signorine che si recano al passeggio per avere un poco di refrigerio in queste serate afose ad abbandonare la passeggiata disgustate ed offese.

Questo fatto oltre ad essere una vera indecenza può portare come più sopra ho detto a delle serie conseguenze poichè non tutte le signore si recano sole al passeggio e non tutti gli uomini che Le accompagnano possono avere la pazienza di Giobbe per sopportare un simile scandalo.

Prego pertanto Lei Signor Direttore a volere dare ospitalità a questa mia protesta onde chi di dovere vi ponga sicuro e pronto rimedio.

Con ossequio, la ringrazio anticipatamente.

Un lettore combattente

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo per debito di cronaca questa protesta che è giustificatissima.

Però il lettore combattente bisogna che ci conceda che è difficile cosa che, chi di dovere possa porre rimedio agli inconvenienti lamentati. C'è un genere di mancanza dovuta all'educazione degli individui, per le quali occorrerebbero tante guardie municipali quanti sono i pedoni che circolano per le vie cittadine.

Nulla di male quindi che costoro incappino prima o poi in qualcuno che li richiami sulla via della correttezza con qualche mezzo che la legge sancisce, ossia con qualche buona ed efficace randellata.

Un messaggio del Duca d'Aosta ai combattenti

Al saluto devoto ed augurale che nell'anniversario della Battaglia del Piave l'Avv. V. Arangio Ruiz, in nome di tutti i Combattenti d'Italia, rivolse al Duce invitto della III Armata, S. A. R. Il Duca D'Aosta gli ha risposto con il seguente, nobilissimo messaggio:

« l'omagio che i Combattenti mi hanno inviato nel giorno anniversario della Battaglia del Piave, mi ha profondamente commosso.

Mi ha portato un'onda di quell'affetto che legava me e i mie soldati come le fibre di uno stesso cuore.

E se ieri ci sorrideva, attraverso la caligine sanguinosa della Battaglia, un'Italia aspettante la sua vittoria, oggi ci stia sempre davanti un'Italia attorniata dalle anime trionfanti dei nostri fratelli caduti: la loro fede ed il loro amore in noi; e, come loro, noi saremmo dall'Italia bendetti!

Ricambio a Lei e a tutti i miei compagni d'arme il saluto fraterno ».

F.to *Emanuele Filiberto di Savoia*

Il Segretario per la Stampa e la Propaganda
TONINI

CRONACA DI PRATO

Consiglio Comunale

Lunedì 6 agosto a ore 16 si adunerà il Consiglio Comunale per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. Espurgo delle fogne di città e delle chiaviche e fosse coperte della campagna — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in data 2 luglio 1923.

2. Tasse di famiglia e sul valore locativo: R. Decreto 5 aprile 1923, n. 826 — Domanda di applicare i tributi secondo le norme attualmente in vigore — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in data 7 luglio 1923.

3. Fabbricati scolastici: Acquisto di fabbricato della scuola di Castelnuovo — Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in data 12 luglio 1923.

4. Asilo « Charitas »: Concessione di sussidio (seconda deliberazione).

5. Parroco del Soccorso: Domanda per occupazione di un piccolo resede di terreno del Cimitero comunale (seconda deliberazione).

6. Illuminazione della frazione « Poggio » del borgo di Pizzidimonte — Concorso nella spesa (seconda deliberazione).

7. Comitato nazionale per il pellegrinaggio in onore di Nazario Sauro e dei morti dell'Adriatico: Adesione — Concessione di contributo (seconda deliberazione).

8. Contributo per il mantenimento del R. Liceo-Ginnasio e della R. Scuola Tecnica « Cicognini » (seconda deliberazione).

9. Società Ginnastica « Etruria »: Concessione di contributo (seconda deliberazione).

10. Indennità caro-viveri al personale dipendente dal Comune — Conferma per il secondo semestre 1923 (seconda deliberazione).

11. Contrattazione di un mutuo di lire 900.000 con la Cassa di risparmio e depositi di Prato (seconda deliberazione).

11 *bis*. Innaffiamento stradale: Acquisto di pompa — Autorizzazione di spesa,

12. Eruzione dell'Etna: Concessione di sussidio per le popolazioni danneggiate (seconda deliberazione).

13. Società « Dante Alighieri » Comitato di Trento: Acquisto di targa-ricordo — Autorizzazione di spesa (prima deliberazione).

14. Scuole festive: Concessione di compenso agli insegnanti (prima deliberazione).

15. Rimboschimento della Calvana: Contributo annuo del Comune (prima deliberazione).

16. R. Orfanotrofio Magnolfi: Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione.

17. Patronato scolastico: Nomina di un membro in sostituzione del sig. Nannicini col. cav. Ugo Riccardo.

18. R. Collegio « Cicognini » Consiglio di amministrazione: Nomina di quattro membri.

19. Somministrazione degli alloggi militari — Approvazione dello stato degli obbligati.

20. Magni Mariano: Domanda di ampliamento di fabbricato entro la zona di rispetto del Cimitero della Misericordia — Parere.

21. Direttissima Bologna-Firenze: Cavalcavia per la strada di Sofignano — Variante al progetto approvato con deliberazione 23 marzo 1923.

22. Costruzione di una nuova via privata attraverso il terreno di proprietà fratelli Bettini.

23. Società cooperativa edificatrice « La Nuova Ottadina »: Costruzione di una nuova strada privata.

24. Pozzo a S. Giusto: Costruzione — Autorizzazione di spesa.

25. Fantaccini Ottaviano nell'interesse dell'ex-convento di San Vincenzo: Domanda di attraversare il Corso P. Amedeo per riparare il condotto dell'acqua.

26. Regolamento edilizio: Modificazione dell'art. 41.

27. Parrucchieri: Richiesta di tenere aperti i loro esercizi pel giorno 14 agosto quando esso cada di martedì.

28. Istituzione del calmiere per la carne, pane, pasta e latte — Comunicazione al Consiglio comunale.

29. Palazzo Pretorio: Proposta per restauro ed affitto di locali.

30. Risultati finanziari dell'esercizio 1922 — Assestamento del bilancio 1923.

31. Revisione delle tabelle e dei Regolamenti Organici del personale in base al R. Decreto 27 Maggio 1923, n. 1177.

Seduta segreta

1. Giraldi Emma ved. Gatti: Liquidazione pensione (seconda deliberazione).

2. Papi Angiolo: Atto di valore — Proposta di encomio e di ricompensa pecuniaria (seconda deliberazione).

3. De Angelis Emanuele: Concessione di sussidio a titolo di parziale rimborso di spedalità (seconda deliberazione).

4. Bartolozzi Guglielmo: Spedalità per la figlia Leda — Contributo del Comune (prima deliberazione).

5. Concorso alla condotta ostetrica del Distretto n. 7 (campagna) — Esaurimento.

Movimento Sindacale

La scorsa settimana si sono conclusi gli approcci tra la nostra organizzazione Sindacale la locole sezione della F. I. D. E. L. con la completa adesione di questa ai nostri Sindacati.

I dipendenti del Comune di Prato sono quindi, salvo la sola categoria Impiegati, accorsi a far parte della grande famiglia sindacale che è la più bella espressione dell'Italia rigenerata dal fascismo. A sangire l'importauza del fatto, in seguito a domanda del Segretario sindacale, il Sindaco signor Prof. Tito Cesare Canovai a ammesso la sua presenza due commissioni rappresentanti il Sindacato dazieri e li Sindacato salariati per ascoltare il loro desiderio di portare il contributo della loro esperienza nella discussione sulla riforma degli organici.

Il prof. Canovai, per quanto la discussione stessa abbia avuto ii suo epilogo, ha permesso di non trascurare l'importauza di questo contributo, ma anzi inspirato dai saggi criteri della equa collaborazione, ha dichiarato che ove ciò sia reso possibile dalle esigengenze del tempo, ammetterà due rappresentanti con voto consultivo alla conclusione definitiva.

Del Sindacato è stato eletto segretario il solerte ispettore dei Vigili Urbani signor Mazzetti Giuseppe,

***

Sotto la guida del nuovo Segretario Sig. Rosolini Alfonso i Sindacati Fascisti continuano alacremente il suo sviluppo.

Dopo la costituzione del Sindacato Dipendenti Comunali, martedì sera 31 Luglio u. s. presente il chiarissimo prof. Dott. Pini Direttore del Manicomio di S. Salvi in Firenze e Segretario Provinciale della Corporazione Sanitaria, presso la Sede dei Sindacati Fascisti sono convenuti i medici, veterinai, farmacisti e osteriche del Comune di Prato per costituire anche nella nostra Città la Corporazione Sanitaria.

Pochi gli assenti dei qualsiasi tutti hanno inviato la loro adesione per iscritto.

Il Prof. Pini esposta lucidamente l'importanza dell'organizzazione e delucidati i capisaldi del principio Sindacale Fascista, i presenti dichiararono costituita la Corporazione ed elessero a Segretario di categoria l'egregio Dottore *Bresci Viscardo.*

Alla Leonardo

A « La Leonardo » si è testè chiuso il primo anno scolastico della Scuola di Arte applicata. Sia per il numero degli iscritti, che per la frequenza e la presenza agli esami, il primo esperimento ha dato resultati quanto mai soddisfacenti, che sono buona promessa per un successivo sviluppo.

Dalla Commissione giudicatrice sono stati assegnati quattro primi premi ai giovani: Sanesi Alvaro, Galli Gino, Morganti e Mannori. Tre Secondi premì agli alunni Massai Loris, Savio Firmino e Polidori; tre Terzi premi, a Borelli Roberto, Ciampolini e Cipriani.

Meritevoli di Menzione onorevole sono stati giudicati i gióvani: Brogi, Paolini Vladimiro, Pecchioli, Bonechi, Giusti. Ponzecchi, Bartolozzi Manfredo, Parigi Dino e Pugi.

La ben nota Ditta Pirelli, che si è resa benemerita dell'istruzione popolare, coll'istituire dei premì consistenti in ottimi astucci per compassi, da assegnarsi ai migliori giovani studiosi del disegno, ha inviato a tale scopo due di detti astucci,

Nel mentre si ringrazia la Spett. Ditta dell'utile dono si spera che l'esempio venga imitato, sia da privati che da enti cittadini, affinchè la « Leonardo » possa in seguito aumentare ii numero dei premi in proporzione dell'immancabile aumento della popolazione scolastica e conseguente sviluppo della scuola.

Il Premio Pirelli è stato destinato agli allievi Borelli e Giusti.

Nel prossimo Settembre avrà luogo la premiazione e la mostra dei lavori.

Lieta risoluzione della vertenza coi macellari

L'attuale settimana è stata caratterizzata da una vertenza fra proprietari macellari ed Amministrazione Comunale circa divergenze sorte sui prezzi imposti dal Calmiere.

La divergenza che ha determinato una breve serrata di carattere di protesta, è stata provocata da più che altro da alcuni malintesi che sono stati successivamente chiariti.

Giovedì infatti il Cav. Mannelli Vicepresidente della Federazione Italiana Esercenti macellari e l'avv. Cav. Giulio Gandi Segretario Capo dell'Uuione Generale Esercenti, Commercianti ed Industriali di Firenze e provincia, insieme al Signor Canzio Maranghi Vice Presidente dell'Unione Esercenti della nostra città hanno avuto un cordiale colloquio col nostro Sindaco Prof. T. C. Canovai presenti gli assessori Sig. Ammirandoli, Ing. Ristori, e rag. Briganti, nel quale sono stati dissipati i malintesi che hanno spinto gli esercenti macallari a minacciare la serrata, in modo che tutti i negozi di spaccio di carni rimarranno aperti col consueto quantitativo di carne che sarà venduta al prezzo dell'attuale calmiere, in attesa della revisione di esso sui prezzi odierni del mervato.

"Santa Primavera,, di Sem Benelli al Dal Verme di Milano

Dopo le rappresentazioni al Teatro all'aperto di Torino, « Santa Primavera » di Sem Benelli è stata presentata al pubblico Milanese che e solito dare l'intonazione al successo dei vari lavori teatrali. Il successo è stato grandioso: autore ed attori sono stati chiamati alla ribalta ben cinque volte ad ogni atto.

La « Santa Primavera » si replica ad oltranza.

Comunicato

Per eliminare truffe commesse dalla Società Union Universal Romana il R. Console Generale a Madrid ha riferito che da molte città del Regno gli pervengono richieste di informaziani sul conto di una sedicente « Union Universal Romana » con Sede in Madrid, la quale a mezzo di inserzioni nei giornali del Regno, promette, previo pagamento, di insegnare il modo con poco lavoro, di ottenere lauti guadagni. Tale Società, la quale assume talvolta anche a denominazione di Internazionale Office-Mondial-Artistica - Stabilimento Artistico - Compagnia Generale postale editrice, spesso manda alla sue vittime oggetti di valore irrisorio, come qualche foglietto di carta emulsionata o qualche rettangolo di vetro, che costituiscono, secondo essa l' apparato promesso e pagato anticipatamente.

Al R. Orfanotrofio Magnolfi

Anche quest'anno nel R.o Orfanotrofio Magnolfi, il primo Istituto maschile di Beneficenza della nostra città, ha avuto luogo la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni delle varie officine con esito soddisfacentissimo e ammirazione della popolazione la quale è accorsa numerosa ed ha potuto apprezzare tanto l'abilità delle Maestranze che nulla risparmiano per l' insegnamento agli orfanelli quanto il buon volere e la corrispondenza degli orfanelli stessi, alcuni dei quali hanno dato prova d'ingegno, come Sacilotto nella Officina Gini, Cecchi nella Calzoleria Rosi e nella Scuola di Disegno diretta dal Sig. Ciucci Efrem il giovine Migliori Admigarde.

Alla sera nei piazzali interni dell'Istituto si è svolta una bella Festa con l'inaugurazione della Banda e saggio di canto dei più piccoli orfanelli che hanno eseguito molti cori a una voce mentre il nuovo concerto rallegrava l'uditorio con scelti pezzi di musica.

Si è potuto constatare quanto zelo abbia adoprato il Maestro Guido Guasti perchè in soli cinque mesi ha portato questi giovanetti a suonare strumenti con tale abilità che richiederebbe più anni di studio.

Una parola di lode al Commissario Prefettizio Cav. Giovanni Querci, al Direttore, al Prefetto, che con vero spirito di abnegazione si adoprano per l'incremento dell'Istituto e per l' educazione dei giovanetti affidati alle loro cure.

Ci auguriamo davvero che la cittadinanza voglia coadiuvare lo zelo della Direzione prendendo a cuore le sorti di questo Benemerito Istituto che tanto ha contribuito e potrà ancora contribuire all'educazione tecnica e morale dei figli del nostro popolo.

Comitato pro Pio ricovero "M. Nistri,,

Durante il trattenimento dato domenica scorsa 29 luglio furono assegnati numero 5 premi speclali.

La sorte favorì i possessori delle seguenti ricevute:

Serie *F*, N. 35 — premio: *giardiniera in ceramica decorata.*

Serie *G*, N. 4 — premio: *ombrellino da sole.*

Serie *H*, N. 51 — premio: *coppa portadolci.*

Serie *I*, N. 61 — premio: *servito in porcellana per frutta cotta.*

Serie *L*, N. 81 — premio: *valigetta di fibra vulcanizzata.*

I premi dovranno essere ritirati presso la Direzione del Pio ricovevo « Marianna Nistri » non oltre il 31 agosto corrente. Quelli non ritirati entro tale data torneranno di proprietà del Comitato il quale ne disporrà a suo piacimento.

S. E. Benito Mussolini

Roma

Nel giorno che ricorda, che Dio Vi concesse all'Italia per la sua fortuna, Vi giungano fervidi gli auguri delle Componenti il Comitato Femminile di Assistenza Propaganda Patriottica.

Alalà

La Presidente
Luisa Banci Buonamici

Orario Ferroviario dal 1.o Giugno 1923

PARTENZA

Per Firenze: 5,52 dd. — 6,09 omn. 7,37 omn. — 9,04 acc. — 10,49 acc. — 12,55 dd. — 15,35 acc. — 19,18 omn. 22 omn. — 23,20 d.

Per Pistoia: 7,53 acc.

Per Bologna; 6,42 d. — 9,24 acc. — 14,21 d. — 14,55 acc. — 18,40 omn. 21,25 d. — 23,30 d. d.

Per Livorno: 5,20 acc. — 12,10 acc 20 acc.

Per mettere le cose a posto!

La Ditta Zampoli & Brogi di Prato in Toscana che fu la prima ed unica a lanciare in Italia il suo rinomato prodotto colorante « Iris » che mercè gli sforzi del titolare della Ditta, Sig. Sila Brogi, ha saputo imporsi alla più scelta e numerosa clientela, non può — per il proprio decoro e la propria dignità — lasciar passare sotto silenzio le diffamatorie quanto volgari e banali pubblicazioni che qualche disonesto e sleale concorrente va continuamente e ignobilmente divulgando, attribuendo al proprio prodotto un origine più antica del vero ed una creazione che può riferirsi soltanto ma non totalmente al nome del prodotto stesso.

Riteniamo quindi nostro dovere ed imprescindibile diritto rendere noto a chi ancora non lo sapesse come e quando il colorante fu creato.

Il Sig. Sila Brogi che trovavasi impiegato presso la R. Scuola di Tessitura e Tintoria di Prato, ebbe occasione di ritrarre dagli esperimenti di Tintoria, che eseguiva con passione e con tenacia senza pari, il modo di creare un prodotto industriale affatto nuovo, il quale con una semplicità ed una facilità fino allora sconosciute, fosse capace di tingere con resultato uniforme, bello duraturo, qualsiasi genere di stoffa nuova ed usata e ciò con una spesa talmente minima da indurre ogni ceto sociale a rimettere in uso quegli abiti che per avere perso il loro primitivo colore erano stati abbandonati.

Questo nuovo prodotto ottenuto dopo una serie di lunghe e laboriose esperienze veniva *nell'anno 1900 lanciato nel mercato sotto il nome di IRIS e brevettato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio il 5 Settembre 1903 sotto il N. 69170 Vol. 47.*

Incoraggiati dalla larghissima diffusione del colorante « Iris » sorsero presto numerosi i concorrenti, i quali con imitazioni più o meno appariscenti di nomi e di forme con una reclame impari ai meriti e con resultati di vendita più o meno lusinghieri, hanno fatto a gara nel produrre il colorante. **Nessuno però di costoro può contestare al Sig. Sila Brogi di esserne stato l'ideatore ed alla Ditta Zampoli & Brogi di averlo per prima fabbricato e messo in commercio.**

Chiunque affermasse il contrario mentisce colla coscienza di mentire e siamo sempre pronti, all'occorrenza, a documentare quanto sopra abbiamo esposto.

Ci siamo così limitati a tracciare con poche e brevi pennellate la nostra storia commerciale contrariamenti all'appariscenza poco onesta di reclame declamatorie le quali, se condotte lealmente possono meravigliare e tutt'al più far sorridere di compiacenza i concorrenti, mentre se sono condotte diversamente appaiano subdoli mezzi di denigrazione contro i quali sorge sdegnosa la moralità dei colpiti dagli autori di siffatto reclame, da questi rettili umani che per avidità e lucro alterano senza ritegno nè coscienza fatti, attestazione e priorità di fabbricazione di prodotti altrui giuridicamente incontrastabili.

p. p. ZAMPOLI & BROGI
G. Brogi

Per la crociera italiana nell'America latina

Dichiarazioni di S. E. l'on. Mussolini

Convocate dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini, si sono riunite a Palazzo Chigi le maggiori personalità dell'industria e del commercio, nonchè delle scienze delle lettere e delle arti. l'Assemblea per il numero degli intervenuti e per la loro qualità era davvero eccezionale ed imponente.

Erano presenti il Ministro Rossi, l'on. Gentile, Ministro dell'Istruzione Pubblica, l'on. Giano, Alto Commissario per la Marina Mercantile, l'on. Torre, l'on. De Capitani, l'on. Di Cesarò, ed avevano giustificato l'assenza altri Ministri, tra cui l'on. Giuriati, rappresentante del Governo nel Comitato della Crociera, impossibilitati ad intervenire.

Alle ore 11 precise l'on. Mussolini assume la Presidenza ed apre la seduta, dando la parola all'on. Pellerano, il quale, con sintesi rapidissima, mirabile per chiarezza, parla delle origini dell'iniziativa, dimostrandone la bellezza ed importanza e informando poi l'Assemblea di quanto è stato fatto fino ad ora per rendere possibile l'attuazione. Esprime la gratitudine del Comitato al Governo che ha fornito una splendida nave e l'equipaggio, disponendo per la preparazione all'estero da parte degli agenti diplomatici e consolari.

Chiude affermando di essere ben sicuro che gli industriali e commercianti italiani ben comprenderanno l'importanza e grandiosità dell'impresa e daranno largamente la propria adesione per renderne possibile l'effettuabilità.

Dopo il senatore Pellerano, il Presidente del Consiglio ha dato la parola al Commissario della Crociera per l'Arte e la coltura, Eugenio Cosélschi.

Egli ha comunicato al Presidente e all'Assemblea il vivo interessamento di Gabriele d'Annunzio per questa impresa nazionale che sotto i suoi auspicii si inspira al più alto concetto della gloriosa missione serbata all'Italia nel mondo.

Così al nome del Capo del Governo nazionale si unisca quello del Poeta-soldato; manifestazione questa altamente significativa perchè esprime un'armoniosa volontà di esaltare e propagare la fede della nuova Italia, l'Italia di Vittorio Veneto, operosa e potente, che recherà nelle plaghe più lontane la luce della grandezza e della bellezza di Roma, affermando, ancora una volta, la sua alta opera di civiltà e la universale funzione del suo spirito eterno.

Parla il Presidente del Consiglio

Cessati gli applausi che hanno accolto i discorsi dell'on. Pellerano e dell'avv. Cosélschi, è sorto a parlare, tra i segni della più viva attenzione da parte dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio, il quale dice:

« Allorchè il Comitato della Crociera mi parlò di questa impresa, fui subito convinto che l'iniziativa meritasse il più largo appoggio.

È per questo che il Governo ha fatto e continuerà a fare il suo dovere; è stata chiesta una Nave, ed il Governo ha concesso una grande nave, l'ex « Palasciano ». Chiedevano degli equipaggi, e gli equipaggi sono stati accordati.

Chiedevano una preparazione diplomatica, e questa largamente compiuta a mezzo dei rappresentanti del R. Governo nell'America latina.

Non escludo che si possa dare un aiuto finanziario; questo in ogni modo non potrà essere che modesto, date le ristrettezze del bilancio. Ma avrà un alto valore morale che giova a provare l'interessamento del Governo.

Si è detto che la Crociera deve effettuarsi; ora bisogna che la Nave « Italia » parta; e parta carica di tutto ciò che il lavoro e l'ingegno italiano producono.

Tutti, si lamentano che l'Italia all'estero è tenuta in poco conto, e quasi misconosciuta. Infatti molti credono che l'Italia sia un piccolo paese con 25 milioni di abitanti senza industrie, con limitatissimo commercio. E restano meravigliati quando vengono da noi di trovare i più grandi impianti idroelettrici che esistano sulla faccia della terra, ed a Torino ad esempio, la più grande officina d'Europa. Industrie le nostre che hanno in sè, a distinguerle da quelle di altri paesi, una linea di bellezza caratteristica.

Ma siccome noi non possiamo pretendere di obbligare gli stranieri a venire in Italia, e poiche le comitive giornalistiche si limitano a dare sguardi, e quindi resoconti superficiali, dobbiamo avere il coraggio di andare noi, a recare oltre i mari le prove del nostro progresso nella civiltà.

Noi abbiamo una tradizione gloriosa, e io sono rispettoso delle tradizioni, ma non possiamo vivere di sole memorie, bensì dobbiamo operare. Il miglior campo che si offra aperto alla nostra attività è l'America latina che si potrebbe chiamare anche italiana. Laggiù infatti vivono dai quattro ai cinque milioni di italiani e molti ancora che ne denunciano le origini per essere classicamente italiani. Andando nell'America siamo certi di trovare un ambiente a noi favorevole, non guasto dal sovversivismo e disposto ad accogliere degnamente la bella nave italiana.

S'impone quindi all'Italia di curare la conquista del posto che nel mondo le compete. Gli industriali che hanno aderito alla Crociera, hanno fatto il loro dovere: invito quelli che ancora non hanno provveduto a dare prontamente la propria adesione. Nessuna industria, anche piccola, che possa disporre di qualche diecina di migliaia di lire, deve rimanere assente.

Parlo a degli uomini di affari i quali, certo, converranno con me che la réclame è necessaria. Sia pure ossessionante che noi all'estero vediamo ovunque messa in atto quasi a costringere la volontà dei noncuranti. In qualche forma deve trovare luogo anche da noi. Il mondo non si accorgerà di noi, se noi non lo costringiamo ad accorgersi della nostra esistenza.

Mi auguro quindi andare presto alla Spezia per salutare la bella nave che partirà carica dei nostri prodotti.

Oltre ai manufatti dell'industria nostra, dovranno trovarvi degno luogo tutte le manifestazioni dello spirito non esclusa l'illustrazione della nostra guerra che stabilisca definitivamenle l'alto merito del grande popolo italiano nella vittoria comune degli alleati.

Questa missione ci è comandata dalla storia, e derei quasi dalla nostra struttura fisiologica. Quaranta milioni di abitanti non possano vivere in un territorio dove non sono esistiti mai più di 25 milioni. Quindi o trovare il modo di espandersi, o altrimenti l'esistenza non ci sarà possibile. Tutti dovranno, ciascuno secondo le sue ferze, concorrere, con piena fiducia, ad attuare questa impresa che il Governo nazionale vuole assolutamente sia realizzata nel modo più degno per l'onore e per i vitali interessi d'Italia.

L'importantissimo discorso del Presidente del Consiglio è accolto dal più vivo entusiasmo e da prolungate acclamazioni.

Allontanatosi l'on. Mussolini, assume la presidenza dell'Assemblea il ministro dell'Industria conte Rossi, che sapre la discussione alla quale partecipano, dando li ampio ed incondezionato appoggio, il comm. Renzo Sacchetti, l'on. Cassin per le Camere di Commercio, il Comm. Franzoni per le Camere di commercio italiane nel sud America, l'on. Baranzini, il Senatore Bistolfi, il comm. Giovanni Beltrami e il maestro Pietro Mascagni, il quale, prendendo lo spunto dal decadimento del teatro lirico italiano nel sud (America, dovuto ad incuria di passati governi (che rinunziavano così ad un potente mezzo di propaganda italiana mentre altri prendeva il nostro posto) auspica che i nuovi reggitori con questa manifestazione che si presenta eccezionalmente idonea all'alto scopo facciano opera perche l'italianità di quelle nostre colonie venga efficacemente salvaguardata.

Il geniale discorso del Maestro Mascagni e quello molto profondo nobilissimo ed elevato di Leonaldo Bistolfi, suscitarono viva impressione: gli altri oratori tutti furono applauditissimi.

Da ultimo riassume la discussione l'on. Rossi facendo voti per la migliore riuscita dell'impresa che deve essere una degna affermazione nazionale in ogni campo del sapere, dell'industria e del commercio. Propone poi la nomina di una Commissione che abbia a coadiuvare il Comitato della Crociera nella raccolta delle adesioni, nomina che l'assemblea delega allo stesso Ministro Rossi.

L'importante riunione è sciolta fra i più favorevoli commenti per l'impresa, specialmente nei riguardi del Governo nazionale che tanto ha fatto per la sua migliore riuscita.

Per informazioni in Prato presso **MARIO GORI**
Via Magnolfi N. 394 - Telefano N. 462

Produzione granaria
senza precedenti

La produzione granaria di quest'anno è quanto mai notevole nella nostra Zona, ed i nostri contadini vanno facendo le più lusinghiere constatazioni man mano che pongono fine al lavoro di battitura.

Troppo breve essendo lo spazio e troppo presto ancora per portare de dati definitivi, portiamo l'esempio di un colono nostro associato: tale Lenzini Carlo mezzadro della signora Luisa Angiolini (Spazzavento) il quale seppe in pochi anni portare la produzione granaria del suo poderetto da dieci a ben settanta quintali.

E ciò con grave fatica e dissodando sempre nuovi apprezzamenti incolti.

Riteniamo che l'esempio del Lenzini sta fra i più notevoli, e per questo lo segnaliamo all'ammirazione del pubblico poichè è da siffatti lavoratori che la Nazione trae massimo profitto, scaturendo dal loro rude lavoro il benessere generale.

Concorso a borse di studio

L'Associazione Nazionale fra gli insigniti di Onorificenze e i decorati al valore ha aperto il VII concorso per l'assegnazione di N. 16 Borse di Studio: 7 da Lire 1000 di cui 2 di istituzione dell'Associazione, una intestata a S. A. R. il Principe Ereditario, una ai « Cavalieri del Lavoro », una al Presidente dell'Associazione Cav. Dott. Achille De Tommasi, una al Sig. Albino Carmine in memoria del padre Giovanni Carmine, e una alla Federazione Nazionale Industriale Pro Orfani di Guerra, 9 da Lire 500 di cui 4 di istituzione dell'Associazione, una di patronato del Comm. Dott. Marco De Marchi, una in memoria del Cav. Carlo Gaffanti, una assegnata ad orfani di guerra della Brigata « Sassari » e due di fondazione del Comm. Ing. Emanuele Jona. Esse sono pagabili in due rate eguali, rispettivamente al 1.o Novembre 1923 e 1.o Marzo 1924 per l'anno scolastico 1923-1924.

Il programma dettagliato gli interessati possono richiederlo alla Sede dell'Associazione Piazza del Duomo 25 Milano.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 Settembre 1923.

Dato il carattere puramente nazionale di questa Istituzione che non è destinata ad accarezzare vinità personali, ma che ha per solo obittivo l'istituzione di borse di studio per orfani di guerra, merita di essere largamente appoggiata e quindi tutti quelli insigniti di onorificenze e di decorazioni al valore che ancora non lo sono, hanno l'obblico di farsi soci.



Mutilati e Combattenti!

Ricordatevi che la Cooperativa che porta il vostro nome è fondazione delle vostre associazoini. E' vostro dovere fare i vostri acqusti

di generi Alimentari *agli spacci di Via Firenzuola e Piazza Mercatale*

di Stoffe *nel corso accanto al Lavarini* dove troverete sempre le mgliori ed a buon mercato.